(I lavori iniziano alle ore 14.28 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 174 presentata da Grimaldi, inerente a "*Discriminazione nelle assegnazioni degli alloggi di edilizia sociale*"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 174.
La parola al Consigliere Grimaldi per l'illustrazione.

GRIMALDI Marco

Facciamo un gioco, Presidente, perché ho già capito l'antifona. Facciamo una cosa diversa: invece che leggere il *question time* e aspettare la risposta, leggo il comunicato stampa alla risposta dell'Assessore Caucino, tanto ho già capito l'antifona. In tal modo, l'Assessore Caucino può farmi da corretrice di bozze. Va bene come nuova pratica?

Il senso è questo. Oggi in Aula l'Assessore Caucino risponde al nostro *question time*, che più o meno dice questo: che il 14 novembre scorso l'Assessora ha inviato una nota ai Sindaci dei Comuni piemontesi e ai Presidenti degli ATC in cui si chiede che, in sede di presentazione della domanda finalizzata all'accesso di edilizia sociale, i cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea devono produrre apposita certificazione e attestazione di non possesso d'immobili di proprietà nel Paese d'origine rilasciata dalla competente autorità dello Stato di nazionalità.

Per interpretare questa vicenda in una maniera un po' surreale, di fatto l'Assessora legge nelle parole "Paesi esteri" come se ci fosse un'omologazione fra il Paese estero e il Paese di residenza di un cittadino non italiano. Ve la dico diversamente: la nostra legge attualmente prevede il fatto che tutti debbano certificare, o meglio autocertificare, il fatto di non avere proprietà all'estero. Perché lei s'immagina, Presidente, che ognuno di noi per chiedere una casa popolare debba rivolgersi a "n" ambasciate per dire: "Scusi, mi può dare la dichiarazione del...". Questa vicenda ovviamente si risolve con un'autocertificazione.

Pertanto, o l'Assessora Caucino vuole mandare in tilt tutto il sistema o vuole fare ancora peggio, cioè vuole esporsi a centinaia e centinaia di ricorsi. Perché che cosa fa l'astuta Assessora Caucino? Interpreta, in modo sbagliato, surrettizio e che non è presente nella nostra normazione, che, in realtà, questa richiesta è solo per chi abita all'estero, non per tutti noi, ma solo per chi è nato all'estero. Peccato che l'Assessora non sa che ci sono già diversi intendimenti di ricorsi in altri settori. Ho capito - se capisco bene dalla risposta data alla Consigliera Canalis - che poco le importa l'interpretazione che ha fatto il Governo. Ci può stare! Era su una materia, direi dirimente, come quella del reddito di cittadinanza e quell'interpretazione spiegava, tra l'altro, che è difficile chiedere a quei Paesi lì - che tra l'altro non hanno catasto e non hanno gli strumenti - di produrre quella certificazione. Ma l'Assessora dice: "Va beh, mi producano una cosa che hanno loro. Lo sappiamo che non c'è il catasto", così ho letto dalla risposta alla Consigliera Canalis.

Per capirci - se capisco bene, così almeno lo mettiamo bene nel comunicato stampa - la

solita vicenda è posta in questo modo, come per le mense per i bambini stranieri: *"No, non possiamo dire di escluderli. No, sappiamo bene che non possiamo esporci nei ricorsi, dicendo 'prima quelli, prima quegli altri'"*. Quando erano leghisti veri, dicevano "prima i piemontesi", adesso devono dire "prima gli italiani", però quelli che sono magari nati un po' prima, un po' dopo...

Assessora, proviamo a non esporci a tantissimi ricorsi che verranno fatti nell'interpretazione della legge, che non ha scritto quello che dice lei. Mi dica dove l'ha letto, o meglio ci spieghi esattamente cosa intende fare, perché se abbiamo capito male, lei non vuole discriminare nessuno...

PRESIDENTE

Mi scusi, Consigliere Grimaldi, sta sforando il tempo. Glielo comunico.

GRIMALDI Marco

Grazie, è solo perché avevo già parte della risposta dell'Assessore, quindi le stavo facendo un pezzo di lavoro. Prego quindi l'Assessora di prendere subito la parola per chiarirci questo dubbio.

PRESIDENTE

Grazie, Presidente Grimaldi.

Risponde l'Assessore Caucino, che ha pertanto facoltà di intervenire.

CAUCINO Chiara, *Assessore alle politiche della famiglia, dei bambini e della casa*

Grazie, Consigliere Grimaldi.

Rispondo con molto piacere, perché voglio darle una notizia. Voglio dirle che nel dicembre 2018 la precedente Amministrazione - e la precedente Amministrazione era di centrosinistra - cosa ha fatto? Ha approvato, all'interno della legge annuale di riordino dell'ordinamento regionale, alcune disposizioni di modifica della legge n. 3/2010 in materia di edilizia sociale. In particolare, cosa prevede l'articolo 106 della legge regionale n. 19/2018? Prevede l'introduzione di una serie di modifiche particolarmente restrittive nei confronti dei requisiti di accesso all'edilizia sociale. Questa modifica è stata posta in essere dal governo di centrosinistra - questa è una notizia che le sto dando - e queste modifiche restrittive sono state poste in essere sia sul versante della residenza sia su quello dell'impossidenza d'immobili da parte di tutto il nucleo familiare.

Allora, qual è l'aspetto che più ci interessa? Il comma 3 dell'articolo 106 prevede, come indicato nel suo *question time*, ma lo voglio riprendere pari pari: *"I componenti il nucleo non devono essere titolari complessivamente di diritto di proprietà, usufrutto, uso abitazione a eccezione della nuda proprietà su un alloggio ubicato in qualsiasi Comune del territorio nazionale o all'estero, adeguato alle esigenze del nucleo familiare"*.

Consigliere Grimaldi, è di assoluta evidenza che un'applicazione letterale di tale norma prevedrebbe la verifica che i nuclei richiedenti non possiedano immobili in tutti i Paesi del mondo, rendendo di fatto impossibile l'attestazione di tale condizione e le relative verifiche.

Inoltre, la conseguenza della suddetta previsione normativa è anche l'applicazione di

quanto disposto dalla normativa statale in materia di autocertificazione. Ci dimentichiamo che c'è una normativa statale in materia di autocertificazione - non sbadigli, Consigliere Grimaldi, glielo sto ricordando - e dichiarazione sostitutiva di atti di notorietà, contenuta nel DPR 445/2000, che non lascia spazio, Consigliere, a indirizzi applicativi da parte della Regione. Noi dobbiamo attenerci a quella normativa statale.

In tutto questo quadro, la sottoscritta, con nota del 14 novembre 2019, per un verso richiama doverosamente la necessità di dare applicazione alla vigente disciplina statale in materia di autocertificazione che, voglio nuovamente sottolineare, impedisce dichiarazioni sostitutive inerenti a situazioni verificatesi al di fuori del territorio italiano. Ripeto, lo impedisce la normativa statale.

D'altra parte, limitando la necessità di certificare le proprietà al solo paese di origine del soggetto richiedente, consente una concreta applicazione della sopra citata legge regionale, altrimenti palesemente illogica e inapplicabile nel suo dettato letterale.

Tale nota - faccio sempre riferimento alla nota che ho sottoscritto - è quindi tutt'altro che restrittiva, Consigliere. Sono stata buona. Ripeto, è tutt'altro che restrittiva nei confronti dei cittadini stranieri residenti in Italia - ripeto: residenti in Italia - ai quali, in assenza di detto indirizzo, potrebbe essere addirittura richiesta una certificazione relativa a tutti i Paesi del mondo, non soltanto degli immobili che eventualmente posseggono nel proprio Paese di origine, ma tutti i Paesi. Sono stata buona.

Circa, infine, l'applicabilità alle procedure di assegnazione degli alloggi di edilizia sociale del citato decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, posto che non è nella discrezione della Giunta regionale dare applicazioni a direttive statali in un ambito differente da quello in esame, si evidenzia che il decreto stesso fa riferimento "*all'attestazione del valore del patrimonio immobiliare posseduto*", che è cosa ben diversa dalla verifica del possesso di proprietà immobiliari che, ai fini dell'accesso all'edilizia sociale, non sono considerate in relazione al loro valore, ma unicamente della loro esistenza.

Voglio concludere, infine, con il richiamo che il Consigliere fa alla più volte richiamata sentenza della Corte Costituzionale, la n. 106/2018 che ha citato nel *question time*. Quella sentenza non ha alcuna attinenza con il tema dell'impossidenza di proprietà immobiliari, ma riguarda esclusivamente il requisito della durata della residenza di dieci anni nel territorio italiano richiesto - solo per i cittadini di Stati extra Unione Europea - e riguarda una vicenda della Regione Liguria, ma su aspetti diversi.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

OMISSIS

(Alle ore 15.42 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta inizia alle ore 15.48)